



**AL LAVORO** Mauro Osenda è felice che sia stato salvato il secondo posto del Ticino in Prima Lega, ma l'operazione è stata complessa.

(Foto Scolari)

# FTHG Osenda tra salvataggi e maleducati a bordo pista

## I crucci non mancano al presidente della Federazione ticinese

PAGINA A CURA DI  
**NICOLA BOTTANI**

■ Con l'inizio del campionato di Seconda Lega, di cui riferiamo sotto, torna l'appuntamento settimanale del Corriere del Ticino con la pagina dedicata alle «minors» dell'hockey su ghiaccio. E come tradizione vuole, la prima intervista della stagione vede protagonista il presidente della FTHG, ossia la federazione ticinese. Quindi, lasciamo la parola a Mauro Osenda, ormai al suo terzo anno in questa veste, lui che è anche alla testa dell'HC Ceresio, la cui squadra di punta milita in Terza.

Tra la precedente e la nuova annata di gare il compito più impegnativo che ha dovuto affrontare Mauro Osenda è stato quello di salvare il Ceresio - «farm-team» bianconero che è stato letteralmente scaricato dall'HC Lugano - e quindi il secondo posto riservato al Ticino nel relativo gruppo di Prima Lega. «È stata un'operazione lunga e complessa - dice il presidente della FTHG a proposito del salvataggio - e in primo luogo dobbiamo dire grazie ai GDT Bellinzona, che hanno accettato la sfida di schierare con il loro nome una compagine di Prima Lega, nella quale sono confluiti un bel numero di giocatori di quello che era il Ceresio. E dobbiamo anche ringraziare i giocatori stessi, quelli che appunto



In primo luogo dobbiamo dire grazie ai GDT Bellinzona, che hanno accettato la sfida di schierare con il loro nome una compagine di Prima Lega

hanno accettato di cambiare maglia, pur di continuare la loro avventura sportiva nella... maggiore delle leghe minori. In ogni caso, sarebbe stato un peccato lasciar morire la seconda squadra ticinese di Prima Lega, che siamo felici di poter continuare ad affiancare al Chiasso». Comunque, di carne al fuoco, per quel che riguarda i problemi da risolvere, non ne manca mai. Ecco allora che Mauro Osenda si china su quello dei giovani: «Reclutarli diventa sempre più difficile e dicendolo mi riferisco in particolare ai piccoli club che hanno un settore giovanile, appunto quelli delle leghe minori. I due sodalizi principali, ossia l'HC Lugano e l'HC Ambri Piotta, da questo punto di vista godono di una buona salute, mentre è ben altro il discorso per gli altri club del nostro Cantone. Perciò, in seno alla FTHG abbiamo creato una commissione ad hoc che comprende almeno un rappresentante di ogni società formatrice e il cui compito è di proporre possibili soluzioni. Siamo appena agli inizi con questa operazione e dunque sarà solo più in là nel tempo che avremo tra le mani qualcosa di concreto».

Perché può essere così difficile reclutare le nuove leve, soprattutto nella realtà delle «minors»? «Credo che in parte sia dovuto alla crisi finanziaria. L'hockey su ghiaccio, a



Accade troppo spesso che genitori, parenti di vario grado e accompagnatori siano i primi a dare il cattivo esempio quando sono i più giovani a giocare

iniziare da quel che si deve spendere per il materiale, è uno sport caro e quindi le famiglie, dovendo far quadrare i propri conti, potrebbero essere scoraggiate nell'indirizzare i figli verso questo nostro sport. A proposito della formazione, c'è anche da rilevare che in Ticino ci vorrebbero almeno due-tre piste coperte in più. In quest'ottica è positivo che a Prato Sornico sia stata completata la copertura della pista dell'HC Vallemaggia, mentre speriamo che in futuro non venga ulteriormente procrastinato il rinnovo della Siberia di Ascona», sottolinea Osenda.

Tutto qui, con i problemi? Macché, un altro di non poco conto è quello relativo al comportamento corretto durante le partite, in particolare quelle dei giovani. E non si tratta di ciò che accade sul ghiaccio o in panchina, bensì a bordo pista, come spiega il presidente della FTHG: «All'interno del comitato della federazione ne abbiamo già parlato spesso. La pratica di uno sport, per i ragazzi, deve anche essere un momento educativo. Però, accade troppo spesso che genitori, parenti di vario grado e accompagnatori siano i primi a dare il cattivo esempio, con il loro comportamento al di sopra delle righe. Insomma, soprattutto quando sono i più giovani a giocare, a bordo pista se ne sentono di tutti i colori, tra insulti agli avversari, inviti a prendere a bastonate il contendente di turno e via di questo passo. Per questo motivo, abbiamo già invitato sia gli arbitri sia i responsabili dei vari club ad allontanare prontamente dalla pista coloro che non si comportano civilmente, secondo i canoni della buona educazione. Per quel che riguarda la FTHG, certe cose sono davvero inaccettabili».